

ARNOLD SCHOENBERG

MOSES UND ARON

ATTO I

Scena I

Vocazione di Mosè.

Mosè ode una voce dal rovetto ardente e chiede di non essere costretto ad annunziare il Dio unico, eterno, invisibile e irraffigurabile. Si sente vecchio, debole, capace di pensare, non di parlare. Ma gli viene risposto che la sua missione sarà riconosciuta grazie a miracoli, e che il fratello Aronne sarà la sua bocca.

Scena II

Mosè incontra Aronne nel deserto.

Il dialogo dei due fratelli rivela in ogni dettaglio una prospettiva divergente, anche se per il momento non contrastante: Mosè appare preoccupato esclusivamente della purezza del pensiero, Aronne riflette su come il popolo potrà amare e concepire il Dio irraffigurabile.

Scena III e IV

Mosè e Aronne annunciano al popolo il messaggio di Dio.

C'è disorientamento e discordia fra il popolo alle confuse notizie sul "nuovo Dio" di Mosè e Aronne, accolte con entusiasmo da due giovani, con perplessità da un uomo, con ostilità da un sacerdote.

Giungono Mosè e Aronne, e trovano difficoltà a far accettare l'idea che il nuovo Dio è invisibile e irraffigurabile.

Mosè sta per cedere; ma Aronne prende risolutamente l'iniziativa e compie tre miracoli: trasforma il bastone di Mosè in serpente (la potenza e l'abilità), fa apparire la mano di Mosè malata di lebbra e di nuovo sana (la malattia rappresenta la timorosa debolezza del popolo, la guarigione la forza ed il coraggio), infine muta l'acqua del Nilo in sangue (il sangue del popolo ebraico che nutre la terra d'Egitto come il Nilo).

Con un canto di gioia il popolo segue Mosè e Aronne verso la terra promessa.

INTERMEZZO.

Il coro, smarrito, si chiede dove sono Mosè ed il suo Dio.

ATTO II

Scena I

Aronne e i Settanta anziani davanti alla montagna della Rivelazione.

Da quaranta giorni Mosè è sul Sinai: in attesa della legge divina i peggiori compiono ogni efferatezza.

Scena II

Irrompe il popolo: visto che non riesce a calmare la ribellione, Aronne ripristina l'idolatria e fa costruire un vitello d'oro.

Scena III

Il vitello d'oro e l'altare.

Gli Ebrei si abbandonano al nuovo culto, macellano animali, un'ammalata guarisce a contatto con l'idolo, un gruppo di vecchi sacrifica al vitello gli ultimi attimi di vita, un giovane che tenta di ribellarsi viene ucciso, quattro vergini nude (fra le quali la giovane comparsa nella terza scena del primo atto) si offrono al sacrificio, si scatena un'orgia.

Scena IV

Mosè scende dalla montagna e fa sparire il vitello d'oro. Tutti fuggono.

Scena V

Aronne risponde ai rimproveri di Mosè: egli ha come sempre offerto un'immagine, ama il popolo ed intende sforzarsi di rendergli comprensibile almeno una parte dell'idea.

A Mosè che ne rivendica l'assolutezza, fa notare che anche le tavole della legge sono un'immagine, una parte dell'idea: Mosè allora spezza le tavole, mentre Aronne rivendica la propria missione.

Le colonne di fuoco e di nuvole che guidano il popolo sembrano dargli ragione. Mosè, rimasto solo, si sente vinto: "Era tutta follia ciò che ho pensato e non può né deve essere detto! O parola, parola che mi manca!".

ATTO III

Aronne, in catene, prosegue la discussione con Mosè, che ribadisce il significato dell'onnipotenza di Dio ed ordina di lasciare Aronne libero, perché viva, se può.

Aronne cade morto e Mosè conclude: "Ma nel deserto voi siete invincibile e raggiungerete la meta: in unione con Dio".

DMITRIJ SCIOSTAKOVIC

LADY MACBETH DEL
DISTRETTO DI MTZENSK

ATTO I

Quadro I

Vengono sottolineate le umiliazioni alle quali Caterina è sottoposta da parte del suocero, che non solo la importuna e vorrebbe possederla, ma le rinfaccia di non riuscire ad avere figli.

Come se non bastasse, poiché il marito di Caterina, Sinovio, dovrà allontanarsi per alcuni giorni, Boris fa giurare, davanti a tutta la servitù, che rimarrà fedele al consorte lontano.

La cuoca Aksinia, allora, interviene e le fa notare un bel garzone assunto da poco.

Quadro II

Alcuni lavoranti insidiano e maltrattano la deforme Aksinia, aizzati proprio da Sergej. Caterina interviene in difesa della donna, ma pur essendo provocata da Sergej, ne rimane attratta.

Quadro III

Caterina si dispera per la sua atroce solitudine. Sergej s'introduce nella sua camera da letto e seduce Caterina.

ATTO II

Quadro I

Boris è eccitato e tormentato dalla presenza di Caterina, al punto da decidere di assolvere ai doveri coniugali in vece del figlio.

Mentre sta progettando tali lascivie, gli cade addosso, dalla finestra della camera di Caterina, Sergej. Boris lo riduce in fin di vita a frustate di fronte agli occhi di tutti i servitori e di Caterina stessa: quindi Sergej viene rinchiuso in cantina.

Caterina avvelena Boris mettendo del veleno per topi nel suo piatto; dopo avergli sottratto la chiave della cantina dove è rinchiuso l'amante, assiste alle funzioni del pope, chiamato per assistere il moribondo.

Quadro II

Caterina è a letto con Sergej, tormentata dai rimorsi: arriva il marito, che viene ucciso dai due e nascosto in cantina.

ATTO III

Quadro I

Caterina e Sergej si sposano, mentre il marito è dato per disperso. Caterina è ossessionata da ciò che ha fatto e guarda terrorizzata verso la cantina. Un servo ubriaco, mentre gli altri sono in chiesa per il matrimonio, credendo che le occhiate di Caterina nascondano la presenza di un buon vino, sfonda la porta della cantina, trova il cadavere di Sinovio e chiama la polizia.

Quadro II

Nel distretto di polizia i gendarmi si annoiano e, per passare il tempo, si divertono a creare problemi a qualche intellettuale, ad esempio accusando di nichilismo un innocente insegnante.

Quadro III

Caterina, alla fine della cerimonia, si accorge che la cantina è stata aperta ma è troppo tardi per fuggire.

ATTO IV

Caterina e Sergej si trovano in un accampamento, di notte, mentre sono in viaggio verso la Siberia perché condannati ai lavori forzati.

Caterina corrompe una guardia perché le permetta di passare la notte con Sergej, ma lui la considera ormai solo una fonte di disgrazie ed è invece attratto da un'altra detenuta più giovane, Sonetka, alla quale regala le calze di lana che Caterina gli ha dato.

Tutti si prendono gioco di lei: Caterina, disperata, si getta nel fiume trascinando con sé la rivale.

Le due donne annegano, mentre i deportati riprendono la marcia.

BEDRIC SMETANA

LA SPOSA VENDUTA

ATTO I

In un paesino della Boemia, durante una festa del patrono, la bella Marenka è triste: ama Jenik ma i suoi genitori l'hanno promessa ad un altro ragazzo, Vasek, figlio di secondo letto del ricco possidente Micha. Ella non lo conosce, poiché della mediazione matrimoniale si è occupato il sensale Kecal.

Jenik rinnova alla ragazza i propri sentimenti, mentre l'intrigante Kecal tenta di dissuaderla e di convincerla a sposare il buon partito da lui proposto.

Temendo che il suo affare non vada a buon fine per il rifiuto di Marenka alle nozze con Vasek, Kecal cerca di convincere Jenik a rinunciare alla fanciulla con delle offerte in denaro.

ATTO II

Durante una festa all'aperto presso un'osteria di campagna, appare finalmente Vasek. Ha appena saputo che i genitori stanno per procurargli una moglie ed è un po' preoccupato per come costei potrebbe giudicare la sua balbuzie.

Gli si avvicina Marenka, che non conosce come sua possibile sposa. La ragazza, astutamente, gli descrive il tremendo carattere della sposa, di cui egli conosce il nome e, vezzeggiandolo, lo convince a rinunciare a lei.

Jenik inventa a questo punto un imbroglio. Egli era il fratellastro di Vasek, in quanto figlio di primo letto di Micha.

Era stato cacciato di casa dalla matrigna Hata quando era bambino.

Stipula così un contratto con Kecal, in cui si impegna di vendere la fanciulla per trecento fiorini al "figlio di Tobias Micha".

Jenik si felicita per la riuscita dell'inganno, mentre i contadini presenti deplorano la venalità che lo ha portato a vendere la propria sposa.

ATTO III

Al villaggio giunge una compagnia di saltimbanchi che darà spettacolo in piazza. Vasek viene avvicinato dalla danzatrice Esmeralda e convinto, con tenere promesse, a sostituire nella danza dell'orso un ballerino assente.

Entusiasta della curiosa avventura, Vasek rifiuta la mano di Marenka offertagli dai genitori.

Marenka, nel frattempo, è venuta a sapere di essere stata venduta.

È talmente offesa ed umiliata che allontana da lei Jenik, dichiarandogli che, per fargli dispetto, lei è pronta a sposare il ricco figlio di Micha.

Concluso il contratto nuziale, Jenik rivendica il proprio diritto: in quanto primogenito di Micha, egli ha venduto Marenka a se stesso.

La fanciulla comprende la burla e gli rinnova il proprio amore. Il padre è contento del figlio ritrovato. Solo la madre di Vasek continua ad essere contraria al matrimonio, ma quando lo vede uscire da una pelle d'orso, deriso dai presenti, comprende che l'unione con Marenka era impossibile. Viene così sancito e festeggiato il matrimonio della fanciulla con l'amato Jenik.

GASPARE SPONTINI

LA VESTALE

ATTO I

Il generale Licinius è tormentato nel Foro romano, dove si sta preparando il trionfo per le sue campagne vittoriose. Tuttavia Licinius: innamorato corrisposto di Julia, ha scoperto che la ragazza è destinata a diventare una vestale.

Raggiunto dall'amico Cinna, spiega a quest'ultimo la situazione e ne riceve una calda testimonianza di amicizia virile.

Scambiatasi una promessa di mutuo aiuto, i due si preparano a sfidare il destino. Intanto il coro delle vestali, prima di dirigersi al tempio della dea, intona un inno sacro.

Julia è turbata all'ascolto del canto, che promette un destino terribile a chi infranga i voti.

La gran vestale, allora, la prende in disparte e le comunica che toccherà proprio a lei l'onore di incoronare il vincitore, mettendola in guardia dalle insidie nefande dell'amore, seduto su un trono di sangue.

Sconvolta, Julia assapora il momento in cui incontrerà Licinius, mentre le compagne la richiamano al tempio.

Giunge intanto il corteo del vincitore, attorniato da due ali di folla e dalle somme autorità romane, mentre Cinna guida le truppe e Julia custodisce il sacro fuoco di Vesta.

Tra canti festivi avviene l'incoronazione di Licinius, che sussurra a Julia, mentre questa gli pone la corona sul capo, un appuntamento segreto per quella stessa notte nel tempio, quando verrà per rapirla.

Tra i sospetti degli altri personaggi e l'oscurarsi della fiamma sull'altare, l'atto si conclude tra giochi e cori di festa.

ATTO II

Nel tempio di Vesta le sacerdotesse recitano la preghiera serale prima di affidare la custodia del fuoco sacro a Julia, cui la gran vestale consegna, con parole severe, il bastone d'oro per attizzare la fiamma.

Julia si raccoglie in preghiera, rivelando alla dea la sua angoscia. Turbata, in una sorta di delirio, corre a spalancare le porte del tempio per accogliere l'amato.

Giunge Licinius, che le offre di liberarla dalla "schiavitù" e si dichiara fiducioso nella compassione degli dei.

Entusiasti, i due si giurano eterna fedeltà.

Improvvisamente, però, il sacro fuoco si spegne, lasciando la scena nell'oscurità. Nel tempio compare Cinna, che riferisce dell'imminente irrompere del popolo sdegnato per il sacrilegio e trascina con sé Licinius, mentre questi cerca invano di convincere Julia a seguirlo.

La ragazza sviene ed è raggiunta da vestali e sacerdoti disperati per la collera della dea.

Di fronte alle accuse del sommo sacerdote, Julia si dichiara pronta a morire e confessa di essere innamorata.

Condannata alla pena capitale, la ragazza prega per la salvezza di Licinius. Si rifiuta tuttavia di rivelare il nome dell'amato e, spogliata degli ornamenti del culto, viene condotta al suo supplizio: sarà sepolta viva nella tomba.

ATTO III

Nel "campo scellerato", dove si compirà l'esecuzione, tra i macabri resti delle vestali punite prima di Julia, Licinius giura di salvare l'amata dalla condanna.

Cinna, che frattanto ha riunito un manipolo di fedelissimi sul Quirinale, conforta l'amico e lo invita a piegare la volontà del sommo sacerdote.

Invano, tuttavia: lo scontro con quest'ultimo termina con la conferma della condanna. Nemmeno l'intervento del capo degli aruspici vale a difendere il sacrificio.

Giunge allora il corteo dell'esecuzione: Julia compare tra parenti e fanciulle, compianta da queste e dalle vestali, ma oltraggiata dal popolo.

La gran vestale si congeda commossa da lei. Quindi la moritura rivolge all'amato innominabile il suo "ultimo sospiro".

Si prepara intanto il rito funebre officiato dal sommo sacerdote, mentre le vestali appendono il velo di Julia sull'altare spento, attendendo che la dea l'incenerisca con un fulmine, se vorrà perdonare la colpevole.

Irrompono allora, discesi dal Quirinale, i soldati con Cinna e Licinius: quest'ultimo confessa la sua colpa e si offre al castigo divino.

Julia però lo smentisce recisamente ed entra nel sotterraneo, che viene subito sbarrato dai littori. Le truppe di Licinius e i partigiani del sommo sacerdote sono pronti a scontrarsi quando "il cielo si oscura all'improvviso, il tuono mugghia con fragore; la scena resta illuminata soltanto dal bagliore dei lampi".

Un fulmine incenerisce il velo di Julia ed accende il fuoco sacro.

Mentre il popolo è preso dal panico, Licinius e Cinna scendono nella tomba e portano in salvo Julia svenuta. Riconosciuto l'intervento della dea, il sommo sacerdote si ritira con le vestali.

Julia è dunque libera dai suoi voti. Con un cambio di scena s'apre allora il tempio di Venere: sacerdoti e sacerdotesse vi accolgono i giuramenti di fedeltà dei due amanti; Julia e Licinius.

JOHANN STRAUSS

DIE FLEDERMAUS

ATTO I

Vienna, una stanza di casa Eisenstein.

Si ode una serenata alla padrona di casa. Adele se ne sta tutta contenta a leggere una lettera di sua sorella Ida, che è stata invitata al ballo organizzato dalla ricco principe russo Orlofsky: potrà accompagnarla, Adele, se trova qualcosa da mettere.

Ma, poveretta, si vede rifiutare da Rosalinde, sua padrona, il permesso che le sarebbe necessario - mente - per far visita ad una vecchia zia che non sta tanto bene.

Invece dovrà stare in casa perché quella sera Eisenstein inizia a scontare una condannuccia di cinque giorni per aver schiaffeggiato un pubblico ufficiale.

E così Adele, già singhiozzante, lungi dal far compagnia al ballo a Ida, dovrà far compagnia a Rosalinde, che resterebbe sola in casa, esposta alle molestie o tentazioni.

Intanto si scopre, infatti, che l'autore della serenata fuori scena era Alfred, tenore italiano. Come ogni tenore italiano, per esempio come il suo omologo nel *Rosenkavalier* di Strauss Richard, è lì apposta per cantare.

Ma questo di italiano ha solo il *pathos* e gli acuti. Infatti fa la serenata in tedesco, perché è innamorato di Rosalinde, e se ne andrà soltanto, dice, quando saprà di poter tornare, approfittando del carcere di Eisenstein.

Eisenstein arriva: si va lamentando con Blind, suo avvocato, per l'aumento di tre giorni della pena. Arriva Falke: perché non rimanda l'inizio della pena, dice a Eisenstein, così da poterlo accompagnare al ricevimento di Orlofsky?

Rosalinde, stupefatta nel vedere il marito in abito da sera per andare in prigione, intravede però la possibilità di incontrare lo spasimante Alfred e di andare al ricevimento di Orlofsky, al quale pure lei è invitata.

Così dice subito ad Adele che sì, se vuole può andare. Tutti e tre, Eisenstein, Adele e Rosalinde, fanno finta di dispiacersi che Rosalinde resti sola.

In realtà, restata sola, ecco Alfred, che, mettendosi gli abiti da casa di Eisenstein, è pronto per una saporita cenetta, prontamente ordinata per se stesso, in prospettiva di rimaner solo con Rosalinde.

C'è un guastafeste: è Frank, nuovo direttore delle carceri, che è venuto a prendere Eisenstein, prima di recarsi, come tutti, da Orlofsky.

Alfred, che ama Rosalinde, per non comprometterla, si lascia portare via al posto del di lei marito, che Franck non ha mai visto.

ATTO II

Nella villa di Orlofsky, mentre si festeggia e ci si diverte, e mentre Orlofsky si annoia.

Si ordisce uno scherzo a Eisenstein, per sollazzo di Orlofsky tramato da Falke, che vuol finalmente vendicarsi di quella volta che Eisenstein, essendo carnevale, lo aveva fatto tornare a casa, di giorno, vestito da pipistrello.

Alla festa odierna Eisenstein è il marchese Renard, e punta Olga, nella quale poi riconosce Adele, dicendole di averla scambiata, benché mascherata, per una cameriera della festa.

Adele un po' si schernisce, un po' schernisce. A Eisenstein-Renard viene presentato il cavalier Chagrin, che altri non è se non il direttore delle carceri.

Si annuncia l'arrivo di una contessa ungherese in maschera: è Rosalinde, subito corteggiata da molti ed in particolare dal marito, che non l'ha riconosciuta. Eisenstein le mostra il suo orologio, che lei gli sottrae.

È il momento in cui gli invitati dovrebbero svelare le rispettive identità. Rosalinde non vuole, e canta una csárdás, per far vedere e sentire quant'è ungherese.

Orlofsky canta un'aria dello champagne e tutti fraternamente si vogliono bene a ritmo di valzer. Alle sei Eisenstein e Frank se ne vanno tutti e due verso la prigione, ignorando che l'uno è il direttore del carcere e l'altro il carcerato.

ATTO III

Nell'ufficio del direttore delle carceri. È l'alba.

Il guardiano Frosch, ubriaco, zittisce Alfred e prepara il rapporto per Frank, che torna direttamente, reduce ancora inebriato, dalla festa presso Orlofsky.

Sopravviene Adele che, siccome vuol fare l'attrice, si esibisce per il cavalier Chagrín, appunto Frank, che non le è indifferente: vorrebbe da lui, però e soprattutto, esser presentata a qualche impresario teatrale.

E arriva pure Eisenstein, per iniziare la pena: resta a bocca aperta vedendo il caliever Chagrín, il quale gli dice di aver arrestato Eisenstein la sera precedente.

Arriva infine anche Blind, l'avvocato, chiamato da Alfred; Eisenstein indossa cappotto, parrucca e occhiali di Blind e, presente pure Rosalinde, che vuol far liberare Alfred, la sottopone ad interrogatorio insieme ad Alfred medesimo: cosa è successo in quella casa, la sera prima, mentre Eisenstein non c'era, e chi è stato arrestato al posto suo?

Poi Eisenstein si rivela, ma Rosalinde sdegnata gli mostra l'orologio che gli ha sottratto alla festa: ecco la vendetta sul marito volubile.

Tutti sono in scena quando Frank rivela che ciò a cui hanno assistito è la vendetta del pipistrello.

Eisenstein non se ne ha a male. Anzi: tutti insieme danno la colpa di ogni cosa allo champagne.

JOHANN STRAUSS

DER ZIGEUNERBARON

Verso la metà del XVIII secolo presso Banat, paese al centro dell'Ungheria, nel Temesvar. Un villaggio desolato dominato da un castello, mentre i barcaioli cantano.

Ottokar, figlio di Mirabella, governatore di Arsena, cerca un tesoro che presume star lì vicino nascosto. Lo fa tutti i giorni.

Czipra, vecchia zingara, lo guarda e pensa a quanto tempo spreca. Arrivano in battello Barinkay e Carnero, che sono lì come amministratori.

Si parlotta un po' del più e del meno. Czipra pronostica a Barinkay, che ha appena raccontato la storia della sua vita, che sposerà una donna che gli sarà fedele e che in sogno gli rivelerà dove è il tesoro.

Gli parla della bella Arsena. Anche a Carnero è predetto che troverà un tesoro perduto.

Zsupan, nel frattempo arrivato, aiuta Barinkay nelle sue faccende.

Intanto si presenta Mirabella e si scopre che è la donna perduta da Carnero (come predettopgli), la quale gli svela pure che Ottokar è suo figlio.

Arriva Arsena, che ama Ottokar. Barinkay le si dichiara, ma ella, che è nobile, solo un nobile potrà sposare.

Intanto, preso dal canto di Saffi, Barinkay se ne innamora. Ci si indigna di tanta leggerezza. Barinkay ha preso posto nel castello.

Saffi ha sognato il luogo del tesoro, che infatti viene prontamente trovato.

Seguono scene di vita zingara. Czipra rivela che Saffi è figlia del pascià d'Ungheria, una principessa. Ritenendosene indegno, Barinkay se ne va.

A Vienna si festeggia una vittoria militare. Eroe della battaglia, Barinkay è diventato nobile: ora può sposare Saffi.

FRANZ VON SUPPÈ

BOCCACCIO

ATTO I

Nella piazza davanti alla chiesa di Santa Maria Novella a Firenze.

La città sta festeggiando l'onomastico di San Giovanni Battista, santo patrono di Firenze.

I mendicanti si trovano nella piazza nella speranza di racimolare qualcosa dalla folla vacanziera. Uno dei mendicanti, Checco, ordina agli altri la giusta collocazione. Lo studente Leonetto attraversa furtivamente la piazza verso la casa del barbiere Scalza, dove ha un incontro con la moglie del barbiere, Beatrice.

Scalza si trova fuori città, e Beatrice annoiata dalla solitudine, consegna a Leonetto la chiave della propria casa.

Egli apre la porta e velocemente entra in casa. La folla si avvicina festante sia per il bel tempo che per le decorazioni allegre delle strade.

Intanto giunge anche un gruppo di estrosi studenti che ballano coinvolgendo le persone presenti in piazza.

Arriva un cantore itinerante insieme al suo carretto e canta delle ultime novelle. Presto la folla lo circonda. Nel suo repertorio ha storie di Sacchetti e Fiorentino e le ultime opere di Giovanni Boccaccio.

La storia di quest'ultimo, egli giura, è una storia vera accaduta di recente. Tutto ciò è fonte di interesse per le signore, poiché sembra eccitante ed avventuroso; mentre gli uomini affermano che è tutto una menzogna senza traccia di verità.

La reazione delle donne conferma che Boccaccio ha di nuovo colto nel segno. L'ultima volta che si ode la voce del cantore, questa lamenta la prepotenza degli uomini che ora stanno cercando di distruggere i libri.

Le donne allora pur di difendere le preziose opere, si scagliano contro gli uomini.

Boccaccio, nel frattempo comparso, ha assistito alla scena e ride con gusto per l'effetto che hanno le sue scritture. Anche lui vuole incontrare Beatrice, e dunque entra in casa di Scalza.

L'artigiano Lotteringhi ed il fruttivendolo Lambertuccio sono entrambi arrabbiati con Boccaccio, i cui libri hanno causato il tumulto della folla. Lambertuccio, che è superstizioso, viene spaventato da Checco, il quale gli chiede del denaro.

Scalza è appena tornato in città e saluta i due uomini. Si trova a Pisa ma per amore della sua Beatrice e per starle di nuovo accanto, ha scelto di unirsi alla scorta del principe di Palermo in modo di tornare un giorno prima.

Racconta ai due uomini come il principe sia venuto a Firenze per cercare una sposa. Ciò fa sorgere in Lotteringhi delle perplessità, in quanto, come dice, il duca ha soltanto figli maschi.

Ma Scalza ha saputo dall'assistente del duca che egli ha anche una figlia illegittima. Tutti e tre gli uomini sono d'accordo che Boccaccio debba essere punito, ed in particolare il barbiere è convinto che sua moglie, in quanto è fedele, non potrà mai essere oggetto di tali novelle.

Quando la chiama, ovviamente, interrompe l'amorreggiamento dalla moglie. E Boccaccio si rende conto che potrebbe essere materiale per un suo racconto. Dato che non vi è movimento nella casa, l'uomo decide di cantare una serata.

Dunque si ode Beatrice urlare, dopo di che esce dalla casa e si lancia nelle braccia di Scalza. Ella finge di aver perso il senno e racconta una storia fantastica di come due uomini siano entrati forzatamente nella sua stanza da letto.

Intanto Boccaccio e Leonetto, entrambi mascherati, escono dalla casa e si azzuffano con i mendicanti. Giunge Scalza che tenta di separarli ed intanto la piazza si riempie di studenti e popolani.

Dopo che Beatrice ed il povero Scalza sono rientrati in casa, Lambertuccio e Lotteringhi si dileguano anch'essi. Lasciati soli, Boccaccio e Leonetto si smascherano. Lo studente è sorpreso e racconta ai suoi amici cosa è successo.

Boccaccio spiega ai studenti come sviluppa le sue storie con immaginazione ed umorismo basandosi su storie di vita quotidiana.

Non si inventa nulla, ma ha vissuto in prima persona tutto ciò che racconta. Boccaccio e gli studenti si dividono. Suonano le campane per richiamare i devoti alla chiesa. Arrivano Scalza, Beatrice, Lotteringhi e sua moglie, la petulante Isabella, seguono poi Peronella, moglie di Lambertuccio e la sua figlia adottiva Fiammetta.

Fiammetta butta l'occhio in cerca di un ragazzo che ha visto svariate

volte. Peronella ricorda a Fiammetta che sono vent'anni che egli è stata affidata. Fiammetta vuole sapere chi siano veramente i suoi genitori.

La madre gli risponde che forse presto lo saprà. La persona che porta regolarmente i soldi per Fiammetta ha fatto cenno ad un suo futuro matrimonio con un uomo altolocato.

Fiammetta non è contenta; non vuole sposare un uomo che non conosce. Afferma che per lei l'amore è importante ed intona una vecchia canzone.

Questa canzone parla di come l'amore sia paragonabile ad un bocciolo che sboccia nella fedeltà. Il bocciolo deve schiudersi per esprimere tutto il suo splendore, poiché, senza fedeltà l'amore non può rendere felice alcuno. Peronella pensa che Fiammetta dovrebbe conoscere il sesso opposto prima di parlare.

Mentre stanno andando in chiesa, Boccaccio esce da un cespuglio e finge di donarle dell'acqua santa. Peronella pensa che sia galantuomo mentre Fiammetta lo riconosce come il ragazzo che stava cercando. Le donne vanno in chiesa e compare il principe Pietro di Palermo.

Prima di sposare l'illegittima figlia del duca, per volere del padre, vuole conoscere le belle e facili donne fiorentine.

Incontra Boccaccio, ma si presenta come studente siciliano e chiede di divenire allievo del più intelligente scrittore italiano.

Boccaccio gli risponde che non inventa le sue storie, ma che semplicemente racconta le sue esperienze. Ciò rende Pietro ancora più interessato. Boccaccio lo affida alle cure di Leonetto. Leonetto presenta il principe ad Isabella, moglie dell'artigiano, che è appena entrata in chiesa con Peronella e Beatrice.

Pietro è molto interessato e così anche Isabella, ma lei posticipa il loro incontro a domani.

Il principe vuole dire a Boccaccio della sua conquista e Leonetto lo chiama un Boccaccio-simile. Lambertuccio lo sente e per divertire gli studenti segue il principe insieme a Lotteringhi in modo da azzuffarsi con essi.

Nel frattempo Boccaccio si è travestito da mendicante, per meglio avvicinare Fiammetta che è appena uscita dalla chiesa. Lei lo riconosce nonostante il travestimento ma si comporta come se avesse a che fare comunque con un barbone.

Boccaccio le chiede di donargli uno sguardo che possa portare luce e vita di nuovo nell'esistenza di un uomo cieco.

Quando finalmente gli chiede la sua mano, Fiammetta, ora innamorata,

risponde che un mendicante deve accontentarsi di meno. La ragazza scappa via mentre Leonetto avverte Boccaccio che gli uomini stanno tornando.

Lambertuccio e Lotteringhi, avendo perso gli studenti, ripiegano su Boccaccio ma scoprono che egli è già scappato. I cittadini di Firenze si lamentano di Boccaccio col Podestà, senza ottenere alcuna risposta.

Decidono allora di dar sfogo alla loro frustrazione ed iniziano una rivoluzione urlando per le strade e cercando Boccaccio per punirlo.

Scalza viene trattenuto dagli studenti tra cui vi è Leonetto. Il barbiere preferisce assolvere ai suoi doveri di cittadino piuttosto che lavorare e dunque rifiuta di servire gli studenti.

Prima che il tafferuglio sia diventato un litigio serio, gli uomini giungono con Pietro e scambiandolo con Boccaccio stanno per picchiarlo.

Scalza che ha accompagnato il principe lungo il suo viaggio lo riconosce. Pietro dunque rivela la propria identità e gentilmente accetta le accuse degli uomini pentiti.

Il cantore inizia di nuovo ad elogiare le ultime novelle ma alcuni uomini lo trascinano via, ribaltando il suo carretto ed incendiano i libri.

I cittadini così pensano di aver scongiurato l'effetto nefasto delle novelle. Ma Boccaccio, Pietro e gli studenti possono solo che ridere: essi risorgeranno come la Fenice dalle ceneri.

ATTO II

In una piazza di fronte le case di Lambertuccio e Lotteringhi

Boccaccio, Pietro e Leonetto stanno cantando; sono in cerca di nuove avventure. Pietro è interessato ad Isabella, mentre Leonetto gioca a tener occupata Peronella, così da permettere a Boccaccio di dedicarsi indisturbato a Fiammetta.

Gli uomini cantano una serenata per attirare le donne. Entra Lotteringhi e i tre ragazzi si nascondono. Egli chiama la moglie ed il suo scudiero e così Isabella che ha di nuovo bevuto nella taverna. Lotteringhi racconta di come riesce sempre a far tacere la petulante moglie.

Lambertuccio ha appena avuto un incubo e lo interpreta come presagio di guai, ma Lotteringhi lo ignora e preferisce rifugiarsi nell'albergo.

Parte anche Lambertuccio che si vuole dedicare alla raccolta delle olive.

Quando la scena è libera, Boccaccio lancia delle lettere alle tre donne che

sono appena uscite da casa. Fiammetta, Isabella e Peronella leggono eccitate le lettere che gli preannunciano l'arrivo imminente dei loro cavalieri.

Pietro entra in scena e va a divertirsi con Isabella leggendo una novella. Ma la coppia viene disturbata dal ritorno di Lotteringhi. Isabella esorta Pietro a nascondersi in un barile che si trova nella piazza.

Fortuna vuole che Lotteringhi è tornato a prendere proprio quel barile, che racconta di aver venduto ad un fabbricante di sapone per tre scellini. Isabella improvvisando afferma di aver già venduto il barile ad un ufficiale per cinque scellini.

Quando Lotteringhi solleva il barile e vi trova il principe, Isabella mantiene la calma ed afferma che è proprio lui l'ufficiale a cui ha venduto il barile.

Pietro allora entrando nei panni dell'ufficiale, esce dal barile e si lamenta con Lotteringhi perché all'interno del barile non vi è tanto spazio.

Lotteringhi vuole vedere di persona ed entra nel barile, lasciando i due amanti a sussurrarsi dolci parole.

Anche Leonetto ha un incontro con Peronella la quale cerca di non farlo scappare e lo nasconde. Arriva Boccaccio travestito da fanciullo di campagna ed afferma di essere stato mandato per raccogliere le olive dall'albero dinanzi alla casa. Fiammetta riconosce la voce del giovane. Per potersi avvicinare alla ragazza, Boccaccio racconta a Lambertuccio che sull'albero vi è un incantesimo.

S'arrampica sull'albero e racconta al vecchio che può vedersi mentre bacia sua figlia e mentre inizia a fare l'amore. Lambertuccio, perplesso, s'arrampica per verificare di persona.

Dalla cima dell'albero, ovviamente, Lambertuccio vede Boccaccio abbracciare la figlia e nel contempo nota le effusioni tra Isabella e Pietro mentre Lotteringhi sta ancora controllando il barile.

Arriva anche Peronella, che non vuole che lo studente se ne vada e dunque gli salta addosso.

Tutti si baciano e si separano. A questo punto, Scalza avverte Lambertuccio e Lotteringhi che Boccaccio si trova in casa loro.

Le donne scappano, mentre Boccaccio, Pietro e Leonetto si nascondono. Che Boccaccio li abbia umiliati in un'altra volta? Questa volta lo faranno fuggire. Catturano un giovane che pensano essere Boccaccio. Mentre lo stanno per picchiare, Lambertuccio lo riconosce come il corriere che solitamente porta la provvigione di Fiammetta.

Questa volta però proclama di avere una missione più seria. Comunica a Lambertuccio e Peronella che il duca lo ha mandato per riportare Fiammetta da lui.

Nel frattempo, Boccaccio si è arrampicato sull'albero per parlare ancora con la ragazza terrorizzata. Egli la consola e promette di seguirla. Di fronte allo stupore di tutti, Fiammetta è improvvisamente contenta di obbedire alla richiesta del duca e sale in carrozza.

Boccaccio indossa una maschera da demone e fugge tra il terrore dei presenti.

ATTO III

Una stanza nel palazzo del duca.

Il maggiordomo, in realtà il duca stesso, fa entrare i genitori adottivi di Fiammetta per ringraziarli di aver preso cura di sua figlia. Il duca aggiunge che è sempre stato lui l'uomo che ha portato la provvigione per la figlia. Lambertuccio è colpito da questa notizia perché durante l'ultima visita ha gettato a terra il duca nominandolo un vecchio diavolo. Entra Boccaccio con Leonetto al quale racconta di essere deluso della nuova identità di Fiammetta e per il fatto che dovrà sposare il principe Pietro.

Entra poi Pietro il quale deve sposare Fiammetta per motivi politici anche se lei non lo desidera.

La novella "l'amante nel barile" avrà un lieto fine e Boccaccio lo consola donandogli inoltre la sua ultima novella la quale oltre ad ottenere delle lezioni di vita, ha inserite anche una o due battute comiche. Pietro e Leonetto partono ed entra Fiammetta.

È colpita dal sapere che il suo amante è Boccaccio, autore delle tremende novelle. Boccaccio giura che non scriverà mai più riguardo le esperienze vissute di persona, ma d'ora in poi le inventerà di sana pianta.

La coppia se ne va, con Fiammetta intenta a trovare il modo di convincere il padre a non farla sposare. Lambertuccio e Peronella sono contenti perché il duca li ha perdonati chiamandoli una buona vecchia coppia.

Arrivano Scalza e Lotteringhi con le rispettive mogli. Vogliono chiedere al duca di esiliare Boccaccio dalla città cercando di convincere anche Lambertuccio. Costui però rifiuta, mostrando una catena d'oro donatagli

dal duca.

Spiega che Boccaccio è apprezzato dalla corte, e che lui stesso ne fa parte spiegando quindi che non può sostenere la richiesta dei suoi amici.

Entra Boccaccio e spiega ai mariti ingannati, insultati e feriti dalle sue novelle, che l'uomo che apertamente racconta la verità è sempre stato condotto a corte, giudicato e cacciato.

Aggiunge inoltre che le loro mogli sono fedeli, raccomandandogli di tanto in tanto qualcosa per cui ridere.

Pietro ha letto intanto l'ultima novella regalatagli da Boccaccio e ne ha capito il significato.

Non cercherà in esso un motivo di offesa ma semplicemente lo considererà come un racconto spensierato. Così dice di lasciar andare Fiammetta.

Avviene così che Boccaccio ha finalmente la sua musa ed in futuro userà la fantasia per scrivere le sue novelle, piuttosto che trasporre le sue esperienze con altre donne.

PETR IL'IC TCHAIKOVSKY

EUGENIO ONEGIN

ATTO I

Scena I

Nel giardino di Larin, mentre la padrona di casa con la njanja rievoca la sua giovinezza e i suoi amori, le sue due figlie Tat'jana e Ol'ga cantano un duetto sul testo di una lirica giovanile di Puskin.

Arriva un gruppo di contadini per festeggiare la fine del raccolto: offrono un covone alla padrona ed intonano due canti popolari, il primo inventato da Tchaikovsky, il secondo tratto da una danza di origine popolare che le ragazze eseguono ballando in cerchio intorno al covone. Segue un arioso di Ol'ga in cui mette a confronto il proprio carattere spensierato con quello inquieto della sorella.

Escono i contadini e arriva il poeta Lenskij, vicino di potere e fidanzato di Ol'ga, con un amico, Onegin, di recente trasferitosi da Pietroburgo nel podere di uno zio: i due amici e le due sorelle commentano l'incontro con un quartetto. Poi si formano due coppie: Onegin e Tat'jana conversano per poi allontanarsi, mentre Lenskij fa una appassionata dichiarazione d'amore a Ol'ga.

Rientrano Tat'jana, già palesemente innamorata e Onegin che, parlando di sé, introduce la famosa strofa iniziale del poema.

Scena II

È notte. Tat'jana non riesce a dormire, chiede alla njanja di raccontarle dei suoi antichi amori; le confessa poi il suo sentimento per il nuovo ospite e chiede di lasciarla sola con carta e penna. Segue la lunga aria della lettera: Tat'jana confessa la sua passione totale ed assoluta per Onegin, nata dal primo istante e destinata a durare in eterno.

È ormai l'alba: la njanja ritorna e trova Tat'jana ancora sveglia.

Nel duetto che segue, mette in guardia la fanciulla dai pericoli delle troppo rapide passioni. Tat'jana chiede alla njanja di far recapitare la lettera da un nipote.

Scena III

In un angolo del giardino un gruppo di contadine raccoglie bacche cantando una canzone. Entra Tat'jana correndo, si abbandona su una panchina e si dispera per il gesto compiuto. La raggiunge Onegin, che con parole pacate e fredde le rimprovera la mancanza di controllo e le spiega le ragioni del suo rifiuto: certo, se volesse sposarsi, sarebbe la moglie ideale, ma l'inquietudine, l'angoscia gli impediscono qualsiasi unione duratura.

Poi le offre il braccio e si allontanano insieme.

ATTO II

Scena I

È l'onomastico di Tat'jana e in casa Larin c'è un ballo con una banda militare che suona. Onegin, irritato dalla vacuità degli invitati, decide di corteggiare Ol'ga facendo ingelosire Lenskij. Monsieur Triquet, istitutore presso alcuni vicini, canta alcuni couplets in onore della festeggiata. Durante la mazurka, Onegin balla ancora con Ol'ga; poi ha uno scontro con Lenskij, giunto al limite della disperazione e lo sfida a duello.

Scena II

In campagna, nei pressi di un mulino, Lenskij aspetta Onegin con il suo secondo Zareckij: presentando la morte, canta disperato il suo amore per Ol'ga.

Arriva Onegin accompagnato, invece che da un secondo, del suo cameriere Guillot. Tutto è pronto per il duello. Onegin spara per primo e uccide Lenskij.

ATTO III

Scena I

Nel salone di un palazzo pietroburghese si sta svolgendo un ballo. Onegin, tornato da poco da una serie di viaggi, in un angolo esprime noia ed insoddisfazione per la sua vita vacua. Entra il principe Gremin con Tat'jana, diventata sua moglie e trasformata in un'elegantissima dama del bel mondo.

Onegin stenta a riconoscerla e chiede di lei a Gremin, suo vecchio amico. In risposta Gremin gli rivela tutta la felicità della vita matrimoniale. Dopo un breve e formale saluto al suo antico amore, Tat'jana, fingendosi stanca, si allontana al braccio del marito.

Onegin si scopre innamorato come un ragazzo e fugge deciso a raggiungere l'amata.

Scena II

In una stanza del palazzo Gremin, Tat'jana legge una lettera di Onegin in cui le dichiara il suo amore. Piange, tormentata dal risvegliarsi in lei della passione. Entra Onegin, le si butta ai piedi: Tat'jana trova la forza di ammettere il suo amore ma di rifiutarlo in nome della fedeltà al marito e dà per sempre l'addio a Onegin.

PETR IL'IC TCHAIKOVSKY

MAZEPA

ATTO I

Mazeppa è ospite nella casa del cosacco Kocubej: Maria, la figlia di Kocubej, è innamorata di lui anche se l'eroe, molto più vecchio di lei, è coetaneo del padre.

Invano il giovane Andrej le dichiara il suo amore: Kocubej si oppone all'amore di Mazepa per la figlia e lo scaccia.

Maria allora fugge con lui. Kocubej decide di denunciare Mazepa allo zar: afferma che è un falso patriota e sta trattando con gli svedesi contro la Russia.

ATTO II

Kocubej è imprigionato nelle segrete del castello di Mazepa: lo zar non ha creduto alle sue accuse e lo ha consegnato a Mazepa.

Il vecchio viene torturato ed interrogato dal suo carceriere. Mazepa vorrebbe fondare uno stato indipendente in Ucraina, del quale lui dovrebbe essere il capo; Maria, che non sa della prigionia del padre, viene informata dalla madre e vuole intercedere per salvarlo.

Ma le due donne arrivano troppo tardi: Mazepa ha fatto decapitare Kocubej.

ATTO III

Nella casa ormai in rovina di Kocubej, Andrej affronta in duello Mazepa, ma il cosacco lo ferisce a morte. Appare Maria, ormai impazzita, che prende tra le braccia Andrej morente e, ricordando gli anni felici della loro infanzia, gli canta una ninna-nanna.

PETR IL'IC TCHAIKOVSKY

LA DAMA DI PICCHE

ATTO I

Scena I

È primavera e nel giardino d'estate balie e governanti si godono il bel tempo mentre i bambini giocano, si divertono. Due ufficiali, Cekalinskij e Surin passeggiano commentando lo strano comportamento dell'amico German, capace di osservare per intere notti giocatori dei tavoli da gioco senza mai partecipare.

Sopraggiunge German con il conte Tomskij: alla domanda perché sia così cupo risponde confessando di essere pazzamente innamorato di una sconosciuta fanciulla.

Arriva anche il principe Eleckij, con cui tutti si congratulano per il recente fidanzamento, e la vecchia contessa con la nipote Liza: Eleckij si precipita a salutare la fidanzata mentre German, con orrore, riconosce in lei l'oggetto del suo amore.

Segue un quintetto in cui Liza e la contessa si dicono turbate dell'inquietante aspetto di German, mentre questi è atterrito dallo sguardo severo della contessa, Eleckij dallo sconcerto di Liza, Tomskij dalla reazione di German.

Uscite le due donne, Tomskij racconta la storia della contessa: a Parigi, ai tempi di Richelieu e della Pompadour, faceva strage di cuori e giocava accanitamente. Una volta, avendo perso una somma enorme, fu aiutata dal conte di Saint-Germain che, in cambio di una notte d'amore, le rivelò un segreto: tre carte che, giocaste una dopo l'altra e poi mai più, le avrebbe restituito l'intera perdita. Così fu: la contessa rivelò il segreto solo al marito e più tardi ad un amante che poi la abbandonò.

Ma una notte, un fantasma le apparve in sogno: se ci fosse stato un terzo uomo a sapere il segreto, costui sarebbe stato il suo assassino.

Scoppia frattanto un temporale; tutti fuggono e rimane in scena solo German, che giura di strappare Liza a Elechij.

Scena II

Liza è nella sua camera con alcune amiche ed accompagna al clavicembalo la confidente Polina in un duetto; Polina canta poi una romanza e tutte insieme le amiche cantano e ballano un motivo popolare, ma vengono interrotte dalla governante, scandalizzata dalla volgarità del ballo. Liza resta sola: sul balcone appare German, che si butta ai suoi piedi e le rivela il suo amore. All'arrivo della contessa, che ordina alla nipote di coricarsi, German si nasconde sul balcone, e i due si dichiarano a vicenda il loro amore.

ATTO II

Scena I

Nel palazzo di un nobile pietroburghese è in corso un ballo in maschera. Cekalinskij e Surin sospettano che German voglia strappare il segreto delle tre carte e decidono di prendersi gioco di lui. Elechij fa una dichiarazione d'amore a Liza, che, profondamente turbata, dà appuntamento per quella notte stessa a German nella sua camera, dandogli la chiave di un passaggio segreto.

Il ballo si conclude con un intermezzo, "La sincerità della pastorella", (La pastorella Chloe/Prilepa è innamorata del pastorello Daphnis Milovzor e gli rimane fedele nonostante le profferte del potente e ricco Pluto/Zlatogor) e con la comparsa della zarina Caterina.

Scena II

Nella camera da letto della contessa entra di nascosto German, che all'arrivo della contessa si nasconde in un boudoir. Stanca ma incapace di dormire, la contessa rievoca i suoi tempi d'oro. German esce dal suo nascondiglio e le chiede con foga di rivelargli il suo segreto: di fronte al silenzio della vecchia, estrae la pistola minacciandola: la contessa crolla a terra morta.

Entra Liza e, di fronte al suo terrore, German le rivela la verità: non voleva ucciderla, ma solo conoscere il segreto delle tre carte. Liza lo caccia maledicendolo: non era dunque amore quello di German per lei, ma interesse.

ATTO III

Scena I

Nella sua camera German legge un biglietto di Liza, che gli chiede un incontro chiarificatore e ripensa al funerale della vecchia: gli è sembrato che il cadavere gli strizzasse l'occhio. Due colpi alla finestra, una folata di vento, poi appare lo spettro della contessa, che gli rivela le tre carte: il tre, il sette e l'asso, a patto che sposi Liza.

Scena II

È notte. Liza, in attesa dell'amato, esprime tutta la sua disperazione ed insieme la speranza di essersi ingannata. German arriva, le rivela di aver appreso il segreto e cerca di convincerla a seguirlo nella casa da gioco. Liza si rende conto che per lei ormai tutto è perduto: lo lascia partire e si getta nel fiume.

Scena III

Nella casa da gioco sono riuniti Surin, Caplickij, Narumov ed Eleckij, che annuncia di aver rotto il fidanzamento con Liza, e Tomskij, che, su richiesta dei convitati, canta una canzone. Entra German e comincia a giocare: vince la prima volta, vince la seconda; quindi esprime a tutti il suo disprezzo per la vita e il desiderio di cogliere l'attimo fuggente.

All'ultima puntata suo avversario è Elechij, desideroso di vendetta. German perde; gli appare il fantasma della contessa ed egli si spara un colpo: in agonia, chiede perdono a Liza, mentre i giocatori intonano un coro funebre.

PETR IL'IC TCHAIKOVSKY

IOLANTA

ATTO UNICO

Iolanta, la figlia del re di Provenza René, è cieca. Ma per volere del padre non sa della sua menomazione: vive in un castello circondato da alte mura e con un meraviglioso giardino, è accudita da tre ancelle e dal marito di uno di loro, Bertramo.

Nessuno di loro parla mai di colori o di qualsiasi altra cosa che possa far sospettare alla ragazza di essere menomata. Ma re René continua a sperare che Iolanta possa guarire: solo allora potrà conoscere il suo promesso sposo: Robert, il duca di Borgogna.

Il medico mauritano Ebn-Hakia comunica al re che la figlia potrà recuperare la vista solo se sentirà prepotentemente la volontà di guarire: quindi deve essere informata della sua condizione.

Ma il re preferisce non farla soffrire e tace. Nei pressi del castello è giunto Robert, il promesso sposo, accompagnato da Goffredo Vaudemont. Robert è alla ricerca di Iolanta, ma è innamorato di Matilde. Vaudemont si introduce nel castello dopo aver visto Iolanta addormentata.

Il giovane, affascinato, spiega a Iolanta la sua reale condizione e la ragazza vuole vedere la luce. Arriva il re e condanna a morte Vaudemont per aver raccontato la verità alla figlia.

Iolanta vuole salvarlo e vedere.

Il re confessa a Vaudemont che la sua condanna è solo uno stratagemma per spingere Iolanta a guarire. La ragazza finalmente vede la luce, Robert viene sciolto dalla sua promessa e Iolanta può sposare Vaudemont.

AMBROISE THOMAS

MIGNON

ATTO I

In Germania ed in Italia, verso il 1790.

Nel cortile di una taverna si ritrovano il vecchio menestrello Lothario, alla ricerca della figlia perduta, una carovana di attori tra i quali spicca la bella Philine, ed un gruppo di zingari capitanati dal crudele Jarno.

Egli ha con sé la piccola Mignon, che vorrebbe costringere a danzare sotto la minaccia di un bastone, ma Lothario ed il giovane studente Wilhelm, appena sopraggiunto, prendono le sue difese.

Mignon, riconoscente, spartisce tra i due un mazzolino di fiori. Intanto Wilhelm viene adocchiato dalla capricciosa Philine, e malgrado un altro attore, Laerte, lo metta in guardia, finisce per soccombere al suo fascino, e le dona i fiori che Mignon gli aveva dato.

La giovinetta torna da lui per ringraziarlo, e gli racconta di non sapere nulla della sua origine e di conservare solo il ricordo di un paese più caldo "dove fiorisce l'arancio".

Wilhelm, commosso, decide di riscattarla dal suo padrone e di portarla con sé. Partono dunque insieme al seguito della compagnia di Philine, invitata a recitare presso il castello del barone Rosemberg.

ATTO II

Al castello, ospitata presso un lussuoso *boudoir*, Philine seduce Wilhelm sotto gli occhi di Mignon, la quale, ingelosita, approfitta della sua assenza per truccarsi davanti allo specchio ed indossare un vestito della rivale.

L'arrivo di Frederick, precedente amante di Philine, e poi quello di Wilhelm, la costringe a nascondersi senza potersi cambiare l'abito.

I due si sfidano a duello per amore della bella attrice e Mignon interviene per separarli svelandosi così nel suo nuovo abbigliamento, che provoca l'ilarità generale.

Wilhelm, il quale vede per la prima volta Mignon come una donna, si rende conto che per loro è meglio separarsi.

La giovinetta, disperata, trova rifugio presso il vecchio Lothario, cui confida il suo dolore e il suo ingenuo desiderio di veder bruciare il castello, dove Philine sta trionfando nelle vesti di Titania nel *Sogno di una notte di mezza estate*.

Lothario dà fuoco al castello senza sapere che, nel frattempo, Mignon vi è entrata per prendere, su ordine di Philine, il mazzolino di fiori che un tempo era suo.

Wilhelm, eroicamente, si getta tra le fiamme per salvarla.

ATTO III

In Italia, dove lo studente ha condotto Lothario e Mignon, nel tentativo di guarirla.

Egli ormai l'ama e vorrebbe anche acquistare per lei il palazzo dove sono alloggiati, che è in vendita poiché il proprietario è impazzito dal dolore per la morte della moglie e della figlia.

Nel conoscere il nome del palazzo, Cipriani, Lothario ha un sussulto, ma Wilhelm, preoccupato per la sorte di Mignon, non se ne avvede.

La fanciulla si sveglia dal suo lungo torpore e Wilhelm può finalmente rassicurarla circa il suo amore. Ma la loro felicità è turbata dall'arrivo di Philine, che fa cedere nuovamente Mignon in deliquio.

Quando ella si ridesta appare Lothario lussuosamente vestito; egli le porge un cofanetto, che contiene un libro di preghiere. Mignon comincia a leggere una preghiera, poi, gettato il libro, prosegue a recitarla a memoria: fra la commozione generale Lothario, ritornato nei panni del marchese Cipriani, riconosce in lei la figlia Sperata, e benedice l'amore dei due giovani.

Anche Philine deve arrendersi al fatto che Wilhelm non l'ama, e si consola tra le braccia di Friedrich.

AMBROISE THOMAS

HAMLET

Claudio, salito al trono di Danimarca dopo la morte del fratello, sposa la sua vedova Gertrude. Laerte, partendo per la corte norvegese, affida la sorella Ofelia ad Amleto, di lei innamorato.

Recatosi sugli spalti del castello di Elsinore, Amleto vede apparire lo spettro del padre, il defunto re, che chiede si vendichi l'omicidio compiuto da Claudio e il complice adulterio di Gertrude.

Ofelia, dubitando dell'amore di Amleto, incostante ed evasivo, vuole lasciare la corte: confida il suo progetto a Gertrude, che la convince a restare. Amleto invita un gruppo di comici alla reggia e brinda con loro; i comici, su suggerimento del principe, rappresentano la pantomima "La morte di Gonzaga", che mette in scena le circostanze dell'assassinio del re. Claudio tradisce con il turbamento la propria colpevolezza e Amleto, fingendo un attacco di pazzia, lo offende strappandogli la corona.

Tormentato da sentimenti contrastanti, Amleto scopre in Polonio un complice dell'omicidio paterno: respinge allora Ofelia, rinnegando il proprio amore; affronta poi, con violenza crescente, la madre, quando gli appare lo spettro che lo esorta a risparmiare Gertrude dalla vendetta.

Frattanto Ofelia, impazzita per le ripulse di Amleto, si annega in un lago. Giunto al cimitero di Elsinore, Amleto è preda dei rimorsi: sa di essere la causa della pazzia di Ofelia.

Sopraggiunge Laerte furente, che gli rivela la morte della ragazza e lo sfida a duello, mentre è in arrivo il corteo funebre.

Amleto, ferito a morte, trova la forza di colpire Claudio, uccidendolo e compiendo, infine, la vendetta.

CARL MARIA VON WEBER

DER FREISCHUTZ

ATTO I

La gara di tiro con fucile, che si tiene presso una taverna, viene vinta dal contadino Kilian, portato in trionfo dal popolo. Il cacciatore Max, suo avversario sconfitto, resta in disparte amareggiato, mentre Kuno e gli altri cacciatori discutono sulla causa di questa sconfitta, l'ennesima da un po' di tempo.

L'inquietante Kaspar, segretamente felice della sfortuna di Max, suggerisce allora al ragazzo di recarsi nella foresta ad evocare una figura demoniaca, il Grande Cacciatore.

Kuno intanto spiega che la gara del giorno successivo (il suo vincitore otterrà il posto di guardia forestale e potrà scegliere per sé la pura ragazza di cui è innamorato) trae origine dalla leggenda sorta attorno ad una certa pallottola magica.

Esorta allora Max a non lasciarsi abbattere e a prepararsi per l'importante contesa, mentre questi viene preso dallo sconforto.

Partiti Kuno e i cacciatori, Kilian invita Max al ballo. Cala la sera: il ragazzo rievoca la felicità passata ora svanita, mentre alle sue spalle si aggira inquietante la figura di Samiel, il cacciatore nero.

Rimasto dunque solo, Max viene raggiunto da Kaspar, che lo invita a bere, esaltando sfacciatamente i suoi bassi ideali di vita (il vino, le donne ed il gioco) e urtando così la sensibilità del serissimo Max.

Kaspar fa però anche capire di poter essere d'aiuto: Max trova il fucile di Kaspar e, benché sia buio pesto, una superba aquila reale viene abbattuta all'istante. Si è trattato, dice Kaspar, di una pallottola magica, l'ultima in suo possesso; se all'amico ne occorressero per la gara dell'indomani, Max dovrà solamente recarsi a mezzanotte nella famigerata, maledetta Gola del lupo, dove Kaspar lo aiuterà a fonderne di nuove.

Convinto per amore di Agathe, Max accetta e cade così nella trappola tesa da Kaspar: il ragazzo servirà infatti al malvagio personaggio come vittima da offrire a Samiel in cambio della propria anima, secondo il patto stretto da Kaspar con lo spirito maligno del cacciatore nero. Kaspar sente di stringere ormai in pugno la situazione.

ATTO II

Scena I

In una sala della casa di Kuno.

Agathe aiuta Annchen a fissare al muro il ritratto dell'antenato, che è appena caduto ferendo Agathe. In quest'occasione emergono i differenti caratteri delle due ragazze: la spensieratezza di Annchen e il timore di Agathe.

Quest'ultima è preoccupata per il comportamento di Max, che tarda a raggiungerla, e l'ambiente misterioso dell'antica casa le incute un sottile terrore; ma Annchen non se ne cura, e loda la gioventù e l'amore.

Agathe in mattinata ha fatto visita ad un eremita, che le ha donato delle rose consacrate e l'ha avvertita di un grave pericolo che la sovrasta. Ora, più serena, può coricarsi mentre osserva pregando il cielo stellato. Giunge nel frattempo Max, che viene informato dalle ragazze che il ritratto è caduto esattamente nell'ora in cui aveva colpito l'aquila con la pallottola incantata. Annuncia allora che deve recuperare un cervo da lui abbattuto nella Gola del lupo.

Agathe e Annchen cercano disperatamente di dissuaderlo dall'impresa pericolosa, ma invano.

Scena II

La scena si svolge nella Gola del lupo, in un paesaggio spettrale, minacciato da due temporali incombenti da opposte direzioni.

Kaspar traccia un cerchio sul terreno con delle pietre nere attorno ad un teschio, mentre spiriti invisibili popolano la scena. Scoccata la mezzanotte, evoca Samiel e gli offre l'anima di Max in cambio della propria.

A questo scopo deve poter fondere sette pallottole fatali, l'ultima delle quali dovrà colpire Agathe e portare così Max alla disperazione. Samiel scompare ed acconsente.

Sfidando il terrore di quei luoghi, giunge anche Max, deciso ad assecondare il proprio destino. Il ragazzo, convinto da Kaspar, attende intrepido l'incantesimo.

Kaspar pronuncia lo scongiuro e conia le sette pallottole, mentre fenomeni naturali sempre più inquietanti accompagnano i suoi gesti.

Alla sesta pallottola la tempesta si scatena violenta e la terra trema. Kaspar è stato gettato per terra: allora, per chiedere la settima pallottola, interviene Max stesso, che afferra un ramo della quercia leggendaria, che si trasforma improvvisamente nel Nero cacciatore.

Max, terrorizzato, si fa il segno della croce: Samiel allora scompare, mentre domina improvviso il silenzio.

ATTO III

È ormai giorno. Nel bosco un gruppo di cacciatori incontra Kaspar e Max. I due, lasciati soli, litigano a proposito delle pallottole magiche: a Max è rimasta solo la settima ed invano chiede un'altra a Kaspar, il quale, piuttosto che dargliela, l'esplode contro una volpe.

Nella sua camera Agathe, vestita da sposa, sta pregando.

Confida le sue preoccupazioni ad Annchen circa un sogno premonitore che ha appena avuto: era stata trasformata in colomba e Max le sparava. Ma, una volta colpita, la colomba si trasformava nuovamente in Agathe e al suo posto giaceva nel sangue un rapace nero.

Annchen, per confortarla, le fornisce un'interpretazione innocua del sogno e le racconta un'umoristica storia di spettri.

Mentre Annchen va a prendere la corona nuziale, giunge un corteo di damigelle. Torna Annchen ed annuncia che nella notte il quadro del progenitore è caduto nuovamente, frantumandosi. Agathe, già preoccupata, impallidisce di fronte ad una nuova, macabra sorpresa: la corona nuziale contenuta nella scatola che le viene portata, è in realtà una corona da morto.

Annchen cerca di sdrammatizzare, esortando le damigelle a proseguire nel loro canto. Tutti i personaggi partecipano al banchetto di fronte al padiglione del principe, dove i cacciatori inneggiano ai piaceri della loro vita.

Ci si prepara alla gara di tiro, quando il principe invita Max a colpire la bianca colomba appollaiata su un ramo.

In quell'istante compare Agathe, affermando di essere lei stessa la colomba e supplicando Max di non sparare. Ma è troppo tardi: il colpo parte, la colomba vola via, Agathe e Kaspar crollano al suolo.

Agathe, che era stata protetta dall'eremita, è salva; Kaspar, invece, colpito, è moribondo e maledice Samiel ed il cielo.

Il principe ordina che il suo cadavere sia abbandonato nella Gola del lupo e, quando Max confessa la propria frequentazione con le forze del male, lo condanna all'esilio, negandoli la mano di Agathe.

Se a nulla vale l'intercessione dei vari personaggi, decisivo è l'intervento dell'eremita: questo convince il principe a concedere a Max un anno per provare la sua virtù e chiede l'abolizione della prova di tiro.

L'opera termina con una preghiera di affidamento all'Altissimo.

CARL MARIA VON WEBER

EURYANTHE

ATTO I

A Préméry, nel castello di re Louis, i festeggiamenti per la pace sono rallegrati da una romanza di Adolar, in cui il conte canta un elogio della moglie, esaltata anche dagli altri convitati. L'armonia è infranta dal conte Lysiart, che scommette di poter provare l'infedeltà della donna; il marito accetta la sfida, in cui entrambi i signori rischieranno i loro possedimenti.

Nel proprio castello, a Nevers, Euryanthe esprime il suo amore per il marito assente; entra in quel mentre la falsa ed infida Eglantine, che tenta di scoprire i particolari imbarazzanti nella vita di Euryanthe, attraverso un'ipocrita professione di fede verso la contessa.

Fidandosi di lei, Euryanthe le rivela che durante la notte è solita pregare sulla tomba della sorella di Adolar, Emma, che le è apparsa: la donna si era uccisa con del veleno nascosto in un anello, poiché il suo amante era morto in battaglia; il suo fantasma ha rivelato a Euryanthe che solo le lacrime di disperazione di una ragazza innocente potranno restituire alla defunta la pace eterna.

Eglantine giura che manterrà il segreto riguardo queste notizie, ma in verità ha già in mente di avvertire Adolar, di cui è segretamente innamorata. L'atto si conclude con l'arrivo del conte Lysiart, che subito si innamora di Euryanthe.

ATTO II

È ormai notte. Lysiart, diviso tra il rimorso e la dedizione al male, decide di perseguire il suo piano malvagio. In quel mentre Eglantine sta riemergendo dalla tomba di Emma, dopo aver prelevato l'anello di cui le ha parlato Euryanthe.

I due malvagi s'incontrano e decidono di stringere un patto di mutuo sostegno, nonché di sposarsi.

Nel castello regale di Préméry, Adolar rimane saldo nella sua fiducia in Euryanthe, di cui si dichiara ancora innamorato. Sopraggiunge la donna, che corrisponde i suoi sentimenti d'amore.

L'arrivo di Lysiart getta però tutti nello scompiglio: questi sostiene di avere vinto la scommessa e di stringere in mano la prova del tradimento di Euryanthe.

Esibisce infatti l'anello di Emma e dichiara di conoscere il segreto che lo circonda, infondendo nei presenti il vago sospetto della colpevolezza di Euryanthe.

Adolar ha dunque perso ogni suo possedimento e si dirige con la moglie alla volta di territori desolati.

ATTO III

In una gola di montagna, Adolar considera turbata la sua condizione. L'amore di un tempo si muta nella decisione di uccidere la moglie infedele. Euryanthe riafferma però con forza la propria innocenza.

Proprio durante il confronto tra i due, compare un serpente. Dapprima la donna cerca di interporsi così da salvare il marito, ma poi quest'ultimo decide di affrontare l'animale e l'uccide. Mentre Euryanthe teme per la sorte di Adolar, questi ritorna, dopo aver ucciso la bestia, e le annuncia che ha deciso di lasciarla.

La donna esprime il suo desiderio di morte, ma viene interrotta dall'avvicinarsi di un gruppo di cacciatori, alla cui guida è re Louis in persona.

Al sovrano, stupefatto per l'accaduto, Euryanthe svela il tradimento di Eglantine. Convinto il re della sua innocenza, la donna assapora nel suo cuore l'incontro con l'amato Adolar. Ma, mentre stanno per partire, Euryanthe viene meno.

A Nevers il popolo sta festeggiando la primavera, quando sopraggiunge Adolar. Gli vengono svelati l'innocenza di Euryanthe e il tradimento della coppia malvagia. Tutti assicurano ad Adolar il loro sostegno se questi vorrà riprendere in mano le redini del potere. Nel frattempo giungono anche Lysiart ed Eglantine, accolti dalla furia popolare.

Arriva anche il re, che impedisce ogni combattimento e reca notizie di Euryanthe. A questo punto l'armonia tra Eglantine e Lysiart si infrange e l'uomo pugnala la sua alleata, che si è appena rivoltata contro.

Trascinato via Lysiart, sopraggiunge Euryanthe, rimessasi dall'eccessiva emozione. Le sue lacrime hanno finalmente restituito la pace al fantasma di Emma e i due sposi possono riconciliarsi nel tripudio generale.

CARL MARIA VON WEBER

OBERON

ATTO I

Nel palazzo di Oberon, fate ed elfi cullano il sonno del loro re. Il fedele Puck, spirito alato al servizio di Oberon, rievoca la lite tra il suo signore e la moglie Titania.

I due sposi si sono ripromessi di non riconciliarsi prima d'aver trovato una coppia di mortali fedeli, disposti ad affrontare, per amore, ogni insidia.

Svegliatosi, Oberon maledice il giuramento. Puck gli racconta le traversie del cavaliere Huon, condannato da Carlomagno a penetrare nella reggia di Bagdad, ad assassinarvi il dignitario assiso alla sinistra del califfo e a baciare in pubblico Reiza, la figlia di quest'ultimo.

Oberon ordina a Puck di portargli con la magia Huon, che, insieme allo scudiero Sherasmin, è partito per la sua impresa: all'intrepido cavaliere mostra in sogno Reiza e fa sì che i due si innamorino a vicenda.

Incoraggiato Huon a compiere la sua missione, Oberon gli regala un corno magico ed, evocati elfi e geni, lo trasporta magicamente sul Tigri, nei pressi di Bagdad.

L'eroe si prepara alla lotta cantando il suo amore per Reiza.

Nell'harem di Bagdad, Reiza si dispera: benché sia innamorata del giovane apparso in sogno, dovrà sposare l'odiato Babekan.

ATTO II

Si prepara intanto la cerimonia nuziale di Reiza: un coro esalta la gloria del califfo ed un balletto prepara l'arrivo di Reiza. A questo punto, però, irrompono Huon e il suo scudiero.

Il cavaliere uccide Babekan, seduto accanto al califfo, stringe a sé Reiza ed immobilizza tutti i presenti col suono del corno magico di Oberon.

I due amanti fuggono insieme, seguiti dallo scudiero Scherasmin e da Fatima. Una volta che questi ultimi si sono promessi il mutuo affetto nel giardino del palazzo, i quattro fuggiaschi prendono la via del mare.

Su comando di Oberon e con l'aiuto degli spiriti "dell'aria, della terra e del mare", Puck provoca una tempesta, che getta la nave dei fuggitivi sulla spiaggia.

Dalla caverna dove sono stati scaraventati, Huon prega per la vita della svenuta Reiza, che prontamente rinviene.

Mentre il cavaliere si è allontanato in cerca d'aiuto, Reiza, che sta meditando sull'accaduto, vede approdare una scialuppa di pirati: vanno è l'intervento di Huon per impedire il rapimento della ragazza.

Al termine della lotta appare Oberon, che ordina a Puck di attendere una settimana e quindi di trasportare Huon a Tunisi, nei giardini dell'emiro Almanzor.

Mentre il sole tramonta, le scena si popola di elfi e si ode il canto fatato delle sirene.

ATTO III

Dopo il naufragio Fatima e Scherasmin sono stati venduti dall'emiro di Tunisi, al cui servizio lo scudiero è diventato giardiniere.

La ragazza, che ricorda con nostalgia la patria, viene consolata affettuosamente da Scherasmin. Sotto la guida di Puck è frattanto arrivato Huon, cui lo scudiero raccontò tutto l'accaduto e suggerisce di fingersi anch'egli giardiniere.

Nell'harem Reiza, sconsolata, rifiuta le profferte amorose dell'emiro e gli sfugge. La moglie ripudiata di Almanzor, Roshana, giura vendetta.

Huon è stato intanto condotto da una schiava alla camera di Roshana: il cavaliere dapprima crede di poter incontrare Reiza, quindi scopre l'equivoco.

La donna gli offre il suo amore se l'aiuterà ad uccidere il marito. Huon rifiuta, ma Roshana evoca una schiera di seducenti fanciulle e schiave danzanti per circuirlo. Giunge in quel mentre l'emiro, che crede la moglie infedele e condanna a morte il presunto seduttore.

Huon è condannato al rogo, ma Scherasmin recupera il corno magico e si appresta, con l'aiuto di Fatima, a correre in suo soccorso.

L'emiro risponde alle suppliche di Reiza condannando anche lei a morte. L'esecuzione viene però impedita dal suono del corno fatato, che costringe gli astanti ad una danza sfrenata.

Compaiono allora Oberon e sua moglie Titania, lieti perché il loro piano è andato a buon fine. Per incanto si viene trasportati nel palazzo imperiale di Carlomagno: Huon ha trionfato in tutte le prove e rende omaggio al suo signore.

Il coro finale esalta il valore dell'eroe e la bellezza di Reiza.

RICCARDO ZANDONAI

FRANCESCA DA RIMINI

ATTO I

A Ravenna, in casa dei da Polenta.

Francesca da Polenta, figlia del signore della città, Guido, sta per sposare Gianciotto Malatesta, giovane sciancato: lei crede, ingannata, che lo sposo sia in realtà il fratello di Gianciotto, il bel Paolo, che vede palpitando.

La sorella di Francesca, Samaritana, è colta da un fosco presagio e le chiede di rinunciare al matrimonio; ma Francesca è salda nel convincimento.

ATTO II

Durante la guerra che oppone a Rimini i Malatesta e i Parcitadi.

Paolo si fa onore, con accanto, sulla torre, Francesca, che lo rimprovera per l'inganno subito col matrimonio. Ella lo crede ferito e lo accarezza, gli prende la testa tra le mani.

Arriva Gianciotto, con parco di lodi per il valore del fratello Paolo. Brindano. Paolo e Francesca si guardano con intensi sensi. Arriva il terzo fratello, Malatestino, ferito. La lotta riprende furiosa.

ATTO III

Francesca legge storie d'amore ed ascolta musica. Entra Paolo, reduce da un lungo viaggio. Le mostra amore ed ella quasi cede. Leggono versi d'amore e Paolo, tutto tremante, bacia Francesca.

ATTO IV

Il terzo fratello, Malatestino, è innamorato pure lui di Francesca. Ella si rifiuta. Si ode il grido di un carcerato, e Malatestino, crudele, a spada sguainata va a far cessare quel lamento, mentre Francesca si lamenta con il marito Gianciotto delle profferte di Malatestino.

Credendo forse Francesca Salomè, Malatestino rientra con la testa mozza del carcerato che gridava.

Francesca, che non è Salomè, fugge in preda all'orrore. Quando Gianciotto lo rimprovera, Malatestino non ce la fa più e rivela quel che sa di Paolo e Francesca.

Gianciotto, con un inganno, scopre tutto. Sorprende i due abbracciati e li consegna all'eternità.

BIBLIOGRAFIA

- ◆ **BATTA ANDREAS, 2000** - *OPERA (Compositori, opere, interpreti).*
- ◆ **AUTORI VARI, 1972** - *ENCICLOPEDIA DELLA MUSICA (Rizzoli – Ricordi, Milano).*
- ◆ **AUTORI VARI** - *DECCA, DGR, PHILIPS, EMI (Libretti allegati ai CD delle diverse registrazioni).*
- ◆ **AUTORI VARI** - *DIZIONARIO DELL'OPERA - (Ediz. Baldini Castoldi-Dalai).*
- ◆ **AUTORI VARI** - *CLASSICAL MUSIC DICTIONARY (da Internet).*

INDICE

BARTOK	<i>(Il Castello di Barbablù)</i>	Pag. 1
BEETHOVEN	<i>(Fidelio)</i>	“ 2
BERG	<i>(Wozzeck, Lulù)</i>	“ 5
BERLIOZ	<i>(Beatrice et Benedict, Les Troyens, Benvenuto Cellini)</i>	“ 13
BERNSTEIN	<i>(Candide, West side story)</i>	“ 30
BIZET	<i>(Les pecheurs de perles, Carmen)</i>	“ 36
BOITO	<i>(Mefistofele)</i>	“ 41
BORODIN	<i>(Il Principe Igor)</i>	“ 47
BRITTEN	<i>(Peter Grimes)</i>	“ 52
CATALANI	<i>(La Wally)</i>	“ 56
CHARPENTIER	<i>(Louise)</i>	“ 59
CHERUBINI	<i>(Medea)</i>	“ 61
CILEA	<i>(Adriana Lecouvreur)</i>	“ 64
CIMAROSA	<i>(Il matrimonio segreto)</i>	“ 70
DEBUSSY	<i>(Pelleas et Melisande)</i>	“ 72
DONIZETTI	<i>(Roberto Devereux)</i>	“ 79
DELIBES	<i>(Lakme)</i>	“ 80
GERSWIN	<i>(Porgy and Bess)</i>	“ 82
GIORDANO	<i>(Andrea Chenier, Fedora)</i>	“ 88

GLINKA	<i>(Ruslan e Ljudmilla)</i>	“ 96
GLUCK	<i>(Orfeo ed Eurydice, Ifigenia in Tauride)</i>	“ 99
GOUNOD	<i>(Faust, Romeo et Juliette, Mirelle)</i>	“ 103
HUMPERDINCK	<i>(Hansel e Gretel)</i>	“ 112
LEHAR	<i>(La vedova allegra)</i>	“ 114
LEONCAVALLO	<i>(Pagliacci)</i>	“ 121
MASCAGNI	<i>(Cavalleria rusticana, L'amico Fritz, Iris)</i>	“ 123
MEYERBEER	<i>(Gli Ugonotti)</i>	“ 129
MONTEVERDI	<i>(L'incoronazione di Poppea)</i>	“ 136
MUSSORGSKI	<i>(Boris Godunov, Khovanscina)</i>	“ 141
OFFENBACH	<i>(Orpèe aux Enfers, La belle Hélène, La vie parisienne,La périchole, Les Contes d'Hoffmann)..</i>	“ 150
PIZZETTI	<i>(Assassinio nella Cattedrale)</i>	“ 162
PONCHIELLI	<i>(La Gioconda)</i>	“ 164
POULENC	<i>(I dialoghi delle Carmelitane)</i>	“ 169
PROKOFIEV	<i>(L'amore delle tre melarance, Il giocatore, L'angelo di fuoco, Guerra e pace)</i>	“ 173
PURCELL	<i>(Dido and Aeneas)</i>	“ 187
RIMSKIJ KORSKOV	<i>(Sadko, La leggenda dell'invisibile città di Kitez, Il gallo d'oro)</i>	“ 189
SAINT SAENS	<i>(Samson et Dalila)</i>	“ 195
SCHONBERG	<i>(Moses und Aron)</i>	“ 197
SCIOSTAKOVIC	<i>(Lady Macbeth del distretto di Mtzensk)</i>	“ 200

SMETANA	<i>(La sposa venduta)</i> “	203
SPONTINI	<i>(La vestale)</i> “	205
STRAUSS	<i>(Die Fledermaus, Der Zigeunerbaron)</i>	“ 208
SUPPE’	<i>(Boccaccio)</i>	“ 212
TCHAIKOVSKY	<i>(Eugenio Onegin, Mazepa, La dama di picche, Iolanta)</i> “	219
THOMAS	<i>(Mignon, Hamlet)</i> “	227
WEBER	<i>(Der Freischutz, Euriante, Oberon)</i> “	231
ZANDONAI	<i>(Francesca da Rimini)</i> “	241